Il ballerino era a Roma il giorno dopo la strage

Valpreda sentito dal giudice istruttore

Un'agenzia milanese afferma che Pinelli morì per infarto prima di « cadere » dal quarto piano della Questura

Valpreda è stato interrogato ieri sera a Regina Coeli dal giudice istruttore per gli attentati di Milano e Roma dott. Cudillo in merito al suo « alibi del giorno dopo » che pare essere crollato per la testimonianza di 14 persone che hanno dichiarato di aver visto il ballerino a Roma.

Valpreda nega ed è confortato dalla testimonianza di sette persone, sei dei quali suoi parenti, che sostengono che il 13 e il 14 dicembre egli rimase a Milano.

C'è da segnalare, intanto, una clamorosa notizia diffusa da un'agenzia di stampa milanese, la « In », che testualmente citiamo: « Circola in molti ambienti una notizia quasi incredibile che però pare sia uscita dalla bocca di un agente di PS. Pinelli subito dopo l'interrogatorio fattogli dal commissario Calabrese si sarebbe accasciato sulla sedia colpito da collasso cardiaco. Perduta la testa gli agenti avrebbero gettato Pinelli dalla finestra ».

E' grave, molto grave tutto ciò. Anche perchè dobbiamo tener presente il fatto che Pinelli era uno dei più provetti e abili manovratori dello scalo ferroviario « Farini » a Milano: aveva perciò cuore e nervi saldissimi.

Ma altre « voci » circo-

lano negli ambienti del palazzo di giustizia milanese. Alcune sono state da noi già riportate: è bene però riprenderle alla luce di quest'ultima supposizione.

Ad esempio si dice, e ciò è confermato anche allo ospedale, che l'ambulanza che avrebbe dovuto trasportare Pinelli, sia stata chiamata alcuni minuti pri-

ma di quelle drammatiche 23.57 in cui l'anarchico precipitò dal quarto piano della questura.

Infine vorremmo ancora ricordare che al momento dell'autopsia non venne rivelata alcuna escoriazione o ferita alle mani: mentre è provato che, meccanicamente, un uomo che precipita protende le mani al momento dell'urto.